

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio — valuta P. Manciadri N. 954 rosso l. Piano. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Settembre

Si vuol far credere da molti che il Governo prussiano, impensierito dalla piega che prendono gli avvenimenti, voglia arrestarsi sulla china ove, parte in forza di essi, e parte per azione propria, si è messo. Il discorso del Granduca di Baden fu lodato dalla stampa di Berlino, e chiamato, quasi per scolpirne carattere patriottico, *discorso tedesco*; ma si notò in pari tempo che la vera unità, cioè l'annessione degli Stati del Sud alla Prussia, sarebbe contraria al genio tedesco come al prussiano, e che niente è più lontano dalle aspirazioni prussiane, di questa agglomerazione più o meno spontanea di Stati. Senonchè se la Prussia vuole arrestarsi, lo vorranno i tedeschi? Una volta acceso il sentimento di nazionalità potrà esso venir circoscritto in certi limiti non tollerati dalla sua natura? Negli Stati del Sud è ora più che mai ardente questo sentimento; e il Governo prussiano si trova imbarazzato dalla sua forza d'espansione. Il *Mém. Diplom.* reca alcune parole a tal proposito, che traduciamo: «Ci scrivono da Berlino che il discorso del granduca di Baden all'apertura della sessione parlamentare del granducato non fu accolto con gran favore dal governo prussiano. Le conclusioni di questo discorso oltrepassarono, a quanto ci si assicura, le intenzioni della politica prussiana verso la Germania del Sud. Dichiarazioni recenti avrebbero fatto conoscere in modo positivo che il gabinetto di Berlino non ha da questo lato nessuna preoccupazione territoriale, e che le convenzioni militari del 1866 e lo stabilimento del Parlamento doganale sono quanto esso desidera, almeno per ora. Queste dichiarazioni, non abbiamo bisogno di dirlo, produssero un'impressione favorevole dei sentimenti pacifici della Prussia.»

Tutto ciò sarà vero, ma non corrisponde certo ai desiderii dei patrioti tedeschi. Ha ragione il *Times* quando osserva che il conte di Bismarck ha fatto troppo o troppo poco per l'unità nazionale. «L'opera dell'assorbimento prussiano (così quel giornale), è già andata più innanzi di quello ch'egli non contasse condurla, e non è senza apprensione che un uomo della sua natura vedrebbe la Prussia perdere nella Germania.»

L'istinto della nazionalità è abbastanza forte nei cuori tedeschi, al Nord come al Sud, per passar sopra a tutte le considerazioni d'interesse locale e per rendere impotente la gelosia dei piccoli governi. Ma le tendenze nazionali nel Baden, nel Wurtemberg e nella Baviera, mirano ad altri risultati che non siano quelli che finora furono la meta del conte Bismarck e della Prussia. Se il Nord e il Sud venissero ad unirsi in parlamento non sarebbe guari probabile che l'elemento conservatore prussiano conservasse la sua preponderanza.»

È confermata la notizia del viaggio di Napoleone a Parigi, soltanto si ignora il tempo fissato a tale oggetto. Può darsi che prima di determinarlo si voglia se non raggiungere, veder per lo meno più vicina una situazione politica che permetta di sperare qualche frutto da tale viaggio.

Se è fondata la notizia della *Presse* che il re di Grecia non voglia più tornare nel suo regno, vedremo sorgere colà nuove complicazioni che potrebbero essere il principio della fine. Il parlare di ciò è però ancora prematuro.

UN BELL' ESEMPIO.

Tutti sanno come la Lombardia abbia creato sul suolo una ricchezza agraria, che prima generalmente non esisteva, mediante l'irrigazione delle sue terre; la quale, combinando le calde estati de' suoi piani col refrigerante umore venuto dalle valli alpine, produsse quelle meraviglie di fertilità che tutti sanno.

Non è quindi da meravigliarsi, se appena liberati dal dominio straniero, i Lombardi pensaron a nove derivazioni ben altrimenti costose e difficili da quella del Ledra e Tagliamento, della quale non parliamo ormai più volontieri, partecipando a quel senso di vergogna che deve provare il nostro paese, perché non sia ancora da molti anni eseguita.

La parte tecnica di tali progetti lombardi è da parecchi anni che si discute; e noi abbiamo veduto studii veramente meravigliosi in proposito, e tali che fanno vedere come i risultati ottenuti ispirano coraggio ed allargano le idee.

Ma in Lombardia non sono soltanto i tec-

nici che hanno le idee grandi, ed i possidenti che demandano acqua e sempre acqua, e che vedono essere doppio, triplo il valore di quel territorio che ne possiede. In Lombardia le rappresentanze, le quali pure sono composte di coloro che pagano le imposte, sanno prendere le grandi iniziative delle imprese di siffatto genere. Ecco p. e. ciò che noi leggiamo nella relazione del Consigliere Gorla del Consiglio provinciale di Milano a tale proposito:

«Anche la canalizzazione dell'alta Lombardia interessò vivamente il preceduto Consiglio provinciale. Sui diversi progetti di canalizzazione ed in seguito ad un esame assunto da una apposita Commissione d'ingegneri, il Consiglio stanziava l'egregia somma di 5 milioni da consegnarsi a quella Società, la quale avesse a risolvere i due quesiti di condurre sul luogo della distribuzione 24 metri cubici d'acqua per ogni minuto secondo, derivabile dal lago di Lugano, e 44 metri cubici d'acqua dal lago Maggiore per l'irrigazione dell'agro milanese compreso tra i colli di Varese e della Brianza, Naviglio Grande e Martesana ed i fiumi Ticino ed Adda.

Il lavoro della Commissione provinciale ed i diversi progetti Possenti, Tatti, Bossi, Annoni, Villoresi, Meraviglia e Catto vennero sottoposti all'esame di una Commissione governativa, la quale attende al suo lavoro ed emetterà il proprio giudizio.»

Il Consiglio provinciale di Milano offre, a premio perduto, *cinque milioni di lire* alla Compagnia che sappia dare 68 metri cubici di acqua destinata ad irrigare, colle acque dei laghi di Lugano e Maggiore, quel territorio che tra il Ticino e l'Adda sta sopra ai canali del Naviglio e della Martesana e tra la regione dei colli. Questa è una frazione del territorio provinciale; eppure tutta la Provincia comprende, che le torna conto di rendere anche questa frazione prospera e meglio produttiva. Essa calcola, che la ricchezza d'una parte del suo territorio è ricchezza comune; che una parte di essa andrà poi a sollevare i contributi delle altre parti della Provincia, una parte accrescerà le industrie a Milano e fuori, sicché ricadrà di nuovo a favore dell'agricoltura e del possesso, come accade dovunque.

Cinque milioni a premio perduto è presso a poco come se la Provincia del Friuli si tassasse di altrettanta somma, non per donarla ad una compagnia, ma per costruire i suoi canali e sfruttare l'opera per proprio conto.

Ora, dando al Friuli le acque del Ledra e quanto più è possibile di quelle del Tagliamento, si potrà poco dopo facilmente sfruttare anche quelle della Torre, del Natisone, del Meduna, delle Zelline, del Livenza, a tacere dei fiumi inferiori; si potrà far entrare il Friuli, il povero Friuli, in quelle condizioni di prosperità nelle quali è entrata da molto tempo la Lombardia.

Tutti i prodotti, quello della seta, quello del vino, quello dell'olio, patirono e patiscono più o meno l'effetto di malattie che menano d'assai la ricchezza delle coltivazioni. Il solo prodotto, che fu sempre sicuro è quello del territorio irrigato. Mentre la provincia di Como, che molto somiglia alla nostra, si è impoverita, l'agro milanese, il lodigiano, il pavese, il cremonese, si mantengono ricchi.

Dove c'è irrigazione, c'è abbondanza sempre di prodotti animati e di cereali, cioè di quelli che fanno costantemente ricco un paese, perché soddisfano alle più immediate necessità della vita. Già molti Lombardi ridono di noi, che potendo avere molta ricchezza a buon mercato, preferiamo di restare poveri; cosicché ci troviamo ormai dinanzi ad una questione di amor proprio, e nella necessità di provare che non siamo poi né tanto ignoranti, né tanto gretti quanto altri crede.

Ora si torna a parlare di compagnie, le quali offrirebbero i danari per quest'opera, o di altri modi di esecuzione. Se noi potessimo far entrare negli altri le convinzioni che sono profonde in noi medesimi, saremmo sicuri che l'opera, o d'un modo o dell'altro, si farebbe presto, e che il nostro Consiglio provinciale assumerebbe sopra di sé di farla riuscire.

Si ricordino i nostri rappresentanti di quel detto del Vangelo, che a chi ha sarà dato, ed a chi non ha sarà tolto anche quel poco che ha. Nessuna sentenza è meglio di questa applicabile al caso nostro. Chi ha cuore, spirto intraprendente, intelligenza pronta saprà arrecare al paese un grande beneficio con questo canale d'irrigazione, che è destinato a trasformare in meglio il nostro paese. Ora, se noi mostreremo di avere tutto questo, attireremo anche l'attenzione del Governo nazionale sopra di noi. Si darà al ricco ed intraprendente, quello che non si dà al povero e gretto nelle sue idee.

Ma questo è soggetto da doverci tornare sopra.

P. V.

L'istruzione elementare nella provincia di Udine.

Da quando venni destinato a Ispettore provinciale scolastico, e si nominarono direttori distrettuali, io pensai essere indispensabile una visita straordinaria di questi a tutte le scuole, ond'essi, nuovi tutti all'incarico, prendessero esatta conoscenza del loro stato, rilevassero il bene ed il male offrendo sicura base agli avvenibili miglioramenti, e soprattutto constatassero in modo positivo lo stato e grado (mi si passi la frase) dell'eredità di cui andavamo ad essere investiti, vale a dire la condizione vera e precisa in cui il cessato regime aveva lasciat le scuole, onde un giorno si potessero istituire i debiti confronti sui fatti reali e sui dati accertati. Ora che i rapporti dei direttori distrettuali vennero quasi tutti rassegnati, è possibile uno studio generale sullo stato della istruzione elementare nella Provincia.

Tale lavoro, che ridurassi ad una semplice compilazione sui pregevoli dati offerti dai direttori distrettuali, sarà contenuto in un rapporto che vado a presentare al Consiglio scolastico provinciale nella quale rappresentanza andrebbero, secondo le vigenti disposizioni, a concentrarsi molte delle attribuzioni dell'ispettore. È mio dovere di mettere la nuova Autorità scolastica nella piena e facile cognizione di ciò che mi venne dato di rilevare durante il mio breve esercizio.

Siccome poi l'istruzione pubblica elementare interessa immensamente all'avvenire della nazione, giacché da essa dipende in gran parte l'avere nelle nostre campagne cittadini ed operai intelligenti, o un popolo di idioti preda al fanatismo e al pregiudizio, così, avendomi gentilmente offerto il Giornale di Udine le sue colonne (*), penso di pubblicare

(*) Il Giornale di Udine ha offerto le sue colonne a tutti i cittadini che amassero esprimere le loro idee intorno a qualunque fatto della vita pubblica, e quindi si ringrazia l'on. Pecile che inviò al Giornale questo articolo, in cui tratta di argomento importantissimo per nostro paese. Siccome però il sottoscritto, direttore del Giornale, ha anch'egli idee e fatti da manifestare al Pubblico che possono discostarsi alquanto dalle idee e dai fatti addotti dal Sig. Pecile, così avverte i Lettori che agli articoli dell'on. Ispettore provinciale (ogni di circondario) seguiranno altri articoli sull'istesso tema.

C. GIUSSANI.

il rapporto, onde alle sorti dell'istruzione interessare il pubblico, il quale è ben lontano dall'immaginare a qual basso grado essa si ritrovi.

Il partito del bene è in grande maggioranza; l'istruzione del popolo non è avversata che dall'ignorante orgoglioso o dal settario accanito, è desiderata poi dagli uomini leali di ogni colore; perciò non v'ha dubbio che gioverà questa pubblicazione a procurarle numerosi alleati e protettori e a svegliare la vergognosa apatia della maggior parte degli onorevoli Municipi.

Pongo sott'occhio intanto alcuni dati generalissimi tratti dai quadri dei cessati ispettori diocesani, riservandomi di riprodurli in fine del rapporto più dettagliati e scrupolosi, derivandoli dai verbali di visita dei direttori distrettuali.

La provincia di Udine è sottoposta per oltre tre quarti alla diocesi di Udine, per una quarta parte a quella di Concordia e per una frazione a quella di Ceneda.

Il dato della popolazione complessiva è tolto dal riporto territoriale, quello della popolazione della diocesi di Udine dallo stato personale del clero, quello delle altre due diocesi è esposto nella cifra residua.

popolaz. fasc. da 6 a 12 anni	scuola maschi	scuola femmi.
Dioc. di Udine 327742 18584 17045 12477 1769		
Diocesi di Concordia e Ceneda 109800 10982 11343 7000 209		
437542 28406 28393 49477 1978		

Il numero delle scuole e degli insegnanti è il seguente:

Scuole	Insegnanti
masch. femm. miste sacerd. laici	
Diocesi di Udine 259 44 18 248 69	
Dioc. Concordia e Ceneda 141 3 140 6	
400 17 18 388 75	

Numero totale delle scuole 425, degli insegnanti 463.

Appare da ciò che dei fanciulli due terzi ricevono una non dirò quale istruzione, le fanciulle, meno qualche scuola nei capolivaggi, non ricevono istruzione di sorta, vale a dire l'istruzione femminile che sotto il governo italiano è obbligatoria come la maschile, è tutta da crearsi. Sopra sei maestri cinque sono sacerdoti ed uno laico. I fanciulli dai 6 ai 12 anni apparirebbero nella diocesi di Concordia essere il 10 per 100, nella diocesi di Udine meno di un 5 per 100 della popolazione. Spero in seguito di poter offrire spiegazione di questa differenza che dovrebbe dipendere da inesattezza. Per ora offro i dati come li trovo.

G. L. PECILE

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati essere insussistente la voce corsa per giornali che il senatore Cibrario sia stato inviato dal Ministero per riprender coll'incarico austriaco le trattative per la restituzione dei documenti degli archivi veneti portati via dall'Austria. Il Ministero non ha per ora risoluto nulla in proposito. (Nazario)

— Se non siamo male informati, la Corte dei conti avrebbe rifiutato la registrazione di alcuni decreti relativi al movimento, nel personale della direzione generale delle gabelle, perché contrari alla disposizione copieta nel decreto del 26 ottobre del scorso anno sul riordinamento delle amministrazioni centrali. (Id.)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* del 16: Crediamo di potere risolutamente smontare le voci corsie, e riferite ancora da qualche giornale, d'inazioni già intraprese negli Stati pontifici per parte dei volontari e di arresti fatti in conseguenza di queste violazioni del territorio romano. Sino ad ora

possiamo assicurare che nulla di ciò esiste se non nella mente dei propositi di questi allarmi.

ESTERO

Austria. Come ci telegrafo al giornale di Herrmannstadt apparirà prossimamente un decreto del ministero di giustizia, col quale verrà posto fuori di vigore nella Transilvania il vecchio sistema dell'esercizio dell'avvocatura e verrà facilitato il libero esercizio della stessa secondo le norme vigenti in Ungheria.

— La polizia avrebbe fatto la rilevante scoperta, che una quantità di agenti russi incaricati di missioni politiche percorrono l'Austria e specificatamente la Valacchia e la Serbia.

— Si ha da Lemberg: I soldati ungheresi qui di guarnigione, sono venuti in possesso d'una quantità di numeri del giornale Howard, il quale trattava della domanda se devesi o meno permettere che gli ungheresi prestino servizio di guardia fuori della loro patria. Il comando generale in seguito a ciò, ha fatto tosto sequestrare quei numeri.

A diversi armiunioli boemi, venne data commissione d'un numero straordinario di nuovi fucili a retrocarica del sistema Wenzel. Il principale fabbricatore sig. Sebrda riduce a questo sistema circa 420 fucili vecchi al giorno.

Il generale Türr che come si sa, è giunto in Pest, sarebbe incaricato dalla Corte di Firenze di studiare il piano del Danubio dal punto di vista internazionale politico commerciale.

— Vien confermato da molte parti l'annuncio della presenza di ufficiali prussiani nel Tirolo del Sud. Essi percorrono sotto diversi travestimenti le gole di Achenbach e Jenbach: la polizia di Vienna avvertita di ciò, avrebbe dati ordini severi in proposito.

Francia. Al dire della Liberté il generale Lamarmor ebbe in questi giorni molte conferenze con Ronher e La Valette.

— Leggiamo nella Liberté:

Apprendiamo da buona fonte che gli acquisti di cereali, nella Germania del Nord, per conto della Francia continuano su vasta scala. Il Mecklenburgo, l'Ungheria e il ducato di Posen ne hanno somministrato quantità enormi. Le nostre informazioni sono confermate dal seguente passaggio della corrispondenza di Londra dell'Indépendance Belge:

« Vi sono attualmente 68 doganieri unicamente incaricati a sorvegliare il trasbordo dei cereali che si fa al porto di Londra per conto della Francia. La quantità totale di queste esportazioni è valutata ad un milione di quarters, cioè 250 mila quintali; essi provengono dal nord dell'Europa e consistono principalmente in avena. »

— Scrivono da Parigi:

Al Ministero della guerra, benché ovunque si desideri la pace, pure si vanno facendo preparativi, i quali non farebbero supporre la certezza della pace. Si fabbricano fucili a tutta furia, ed i saggi fatti al campo di Châlons coi fucili Chassepot, furono frequenti e felici, e dicesi che gli stessi uffiziali prussiani colli presenti, riconobbero che i risultati dei fucili Chassepot erano superiori a quelli raggiunti col fucile ad ago. Come altro indizio non troppo pacifico, dicono, che, nei soli tre reggimenti di granatieri delle guardie, vennero proposti 14 sergenti maggiori per grado di ufficiale; un'analogia misura sarebbe anche presso per tutta l'armata, e diotterebbe una grande volontà di reintegrare i quadri dell'esercito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria

Seduta del 15 Settembre

Presidenza cav. Candiani

La prima parte della seduta è tenuta a porte chiuse, dovendosi procedere alla nomina del Segretario Capo legale al servizio dell'Amministrazione provinciale, e del Ragioniere Provinciale.

Il pubblico è ammesso alle ore 9 1/2. Sono presenti 30 consiglieri.

L'ordine del giorno reca:

20. ogg. Rinuncia del Dr. V. Joppi a membro della Giunta Provinciale di statistica.

La rinuncia è accettata.

21. ogg. Rinuncia del Dr. G. B. Fabris a membro della suddetta Giunta.

Martina invita il Consiglio a non accettare la rinuncia del Dr. Fabris, riunendo egli tutti i requisiti necessari per sostenere con lode il detto ufficio, e dovendosi i pubblici incarichi ripartire fra cittadini capaci e solerti.

Fabris G. B. ringrazia il cons. Dr. Martina delle sue lusinghiere parole; ma prega il Consiglio ad accettare la data rinuncia.

Il Consiglio, messa ai voti la accettazione della rinuncia, la respinge ad unanimità.

22. ogg. Nomina del membro mancante della Giunta Provinciale di Statistica.

Raccolto le schede risulta eletto il signor Mantica nob. Nicolo con voti 21, sopra trenta.

Il Presidente annuncia esser jeri pervenuto un nuovo oggetto da trattarsi, e si è: « Proposta del Municipio di Udine per la istituzione d'un Collegio femminile in questa città col concorso della Commissaria Uccellis e della Provincia».

La Deputazione nella sua relazione dimostra l'importanza dell'argomento, la necessità di esaminarlo nei suoi particolari, e propone di rinviare l'esame nella prossima sessione ordinaria.

Il Presidente propone che il Consiglio inviti la Deputazione a studiare l'argomento.

La proposta è adottata.

Viene in discussione l'oggetto n. 13, dell'ordine del giorno generale, rinviato jeri, e che tratta

« Trasporto dell'Ufficio Comunale da Chions a Villotta. »

Si legge il rapporto della Deputazione che dimostra i motivi che raccomandano il detto trasporto.

Facini approva la proposta.

Simoni propone di rinviare la discussione, divenendo quanto prima riformare la circoscrizione dei Comuni, secondo la intenzione del Governo.

Facini crede che il trasporto d'un capoluogo comunale non abbia a fare colla possibile futura concentrazione dei comuni; devesi inoltre assecondare il voto del Consiglio Comunale che volò unanimi per il trasporto.

Moro G. sostiene la proposta della Deputazione di cui è relatore, svolgendo più minutamente i motivi contenuti nel suo rapporto.

Simoni e Moro si scambiano alcune altre osservazioni.

Messa ai voti la proposta sospensiva del cons. Simoni, è respinta, ottenendo 2 soli voti favorevoli.

Si dà lettura del verbale del Consiglio Comunale di Chions da cui risulta che la proposta del trasporto fu fatta ad unanimità di 42 consiglieri votanti.

Si dà lettura del reclamo di alcuni abitanti di Chions contro il detto trasporto, reclami che si fondono, soprattutto, sull'abusivo trasporto dell'ufficio comunale a Villotta già avvenuto, e sulla cattiva ripartizione attuale dei consiglieri comunali fra le frazioni di quel Comune.

Facini oppone che di fronte alle ragioni che raccomandano il trasporto, ed alla unanimità dei consiglieri comunali di Chions, il reclamo fatto non può esser accolto.

Messo ai voti il trasporto è accolto con due soli voti contrarii.

Viene in discussione l'oggetto n. 14, rimandato jeri, che reca: « Trasporto dell'Ufficio Comunale da Mione a Cella. »

La Deputazione Provinciale propone che il trasporto sia autorizzato secondo il voto del Consiglio Comunale di Mione, che con otto voti lo propose, essendosi astenuti 6 consiglieri del capoluogo di Mione.

Si legge il verbale di detto Consiglio, e il reclamo dei 6 consiglieri della frazione di Mione.

Calzutti esamina il tipo che rappresenta la posizione delle varie frazioni di quel Comune, trova tutte le ragioni per appoggiare il chiesto trasporto.

Simoni richiede al Consiglio provinciale a procedere a rilento in questo argomento dei trasporti dei capoluoghi, che molte volte sono proposti non in vista dell'interesse pubblico, ma di mire private.

Moro G. osserva che la espressione dei desiderii d'un Comune è il voto del Consiglio Comunale, le cui deliberazioni vanno perciò rispettate.

Simoni risponde che il Consiglio Provinciale è chiamato ad approvare o meno ciò che propone il Consiglio Comunale, il che vuol dire che può e deve esaminare il valore delle deliberazioni di questo.

Milanese in vista della debole maggioranza ottenuta nel Consiglio Comunale di Mione per il trasporto, e della necessità di non turbare senza gravi motivi le abitudini di un paese, propone di sospendere di deliberare sull'argomento, aspettando il nuovo riporto territoriale.

Martina osserva che i 6 che non votarono nel Consiglio Comunale di Mione, non si può dire che fossero di parere opposto agli otto che votarono per il trasporto. Aggiunge altre ragioni perché l'autorizzazione chiesta sia accordata.

Milanese osserva che i 6 astenuti son coloro che firmarono il reclamo. Insiste nella sua proposta.

Martina ripete che chi si astiene dal voto si considera come aderente alla maggioranza.

Monti pure nota che la maggioranza non è dubbia. Ongaro crede che la votazione del Comune sia nulla per ragioni di forma riguardanti il modo di votazione, che fu per scrutinio segreto.

Il Presidente fa notare che solo alla Prefettura spetta di decidere intorno alla validità delle deliberazioni comunali per quanto riguarda la forma.

Fabris G. B. oppone per di più che i vizi di forma opposti non esistono, non proibendo la legge che si voti per scrutinio segreto in simili questioni.

Calzutti sostiene di nuovo la convenienza del trasporto.

Monti appoggia con altre considerazioni questo punto.

Messo ai voti il trasporto dell'ufficio comunale da Mione a Cella, è accettato con soli quattro voti contrari.

Viene in discussione l'ogg. 18, jeri rinviato, sulla classificazione delle strade provinciali, su cui jeri fu letta la relazione della Deputazione.

Spangaro chiede una dilazione nella discussione dell'argomento, anche a nome dei suoi colleghi, Grassi, Marchi, e Gortani; lamenta che simili gravissimi oggetti sieno portati in Consiglio quasi di sorpresa; aggiunge che contro l'ordine del giorno, le proposte della Deputazione riguardano non le strade provinciali, ma le nazionali.

Moro G. risponde che la Deputazione dovette affrettare il suo lavoro perché la circoscrizione proposta dal governo per le strade nazionali danneggiava la provincia, e bisognava provvedere senza indugio.

Simoni appoggia la proposta del consigliere Spangaro, non essendo stato che jeri comunicato l'ordine del giorno.

Il Presidente osserva che l'ordine del giorno nella sessione ordinaria non occorre sia stampato e che ad ogni modo fu comunicato a tempo.

Spangaro insiste sulla necessità di nuovi studii.

Facini dice che il Consiglio già rinvia la discussione ad oggi, senza tener conto di altre opposizioni, aggiunge ragioni in merito per appoggiare la proposta della Deputazione.

Martina respinge la proposta sospensione, perché interessa immediatamente che si mandi al Ministero l'elenco delle strade che si ritengono dovere star a carico dello Stato, altrimenti si corre pericolo che il Ministero prende una decisione che danneggi gli interessi della Provincia.

Morganate crede di dover appoggiare la proposta sospensiva, perché se l'elenco proposto dalla Deputazione è tale, come si dice, da riuscire vantaggiosissimo alla Provincia, qualora fosse accolto, c'è poco da sperare che ottenga quest'accoglienza dal Governo. Si potrebbe rinviare a breve termine la discussione proposta, e forse anco a domani.

Facini ripete gli argomenti che appoggiano la necessità di trattare subito la questione, come jeri si deliberò. Ciascun consigliere può proporre le modificazioni che crede all'elenco presentato.

Morganate domanda che la Deputazione spieghi quali sono le strade che difficilmente possono essere ritenute come nazionali, e che perciò possono pregiudicare il proposito elenco.

Poletti osserva che per la posizione della Provincia, vi sono strade le quali possono considerarsi come internazionali, e perciò l'elenco proposto dalla Deputazione non può dursi eccessivo.

Messa ai voti la proposta sospensiva Spangaro è respinta, ottenendo 7 voti favorevoli.

Si legge un ordine del giorno proposto dalla Deputazione, col quale il Consiglio prima di passare alla classificazione delle strade provinciali appoggia e raccomanda presso il Ministero le proposte della Deputazione stessa contenute nel suo rapporto 13 Giugno, circa le strade nazionali.

Si passa alla lettura dell'elenco.

La strada sotto la lettera A. dell'elenco (vedi resoconto della seduta di ieri) è ammessa.

Quella sotto la lettera B. è ammessa.

Sulla strada elencata sotto la lettera C. si rileggono quella parte del rapporto della Deputazione che vi si riferisce.

Facini dice doversi questa strada considerare come nazionale.

Spangaro sostiene doversi considerare nazionale la linea che da Tolmezzo passa per Villa, Enemonzo, Forni, e va a Pieve di Cadore.

Monti domanda se non si possono considerare come nazionali tutte e due le strade proposte.

Facini osserva che due strade parallele non possono essere considerate come nazionali l'una e l'altra.

Si respinge la mozione Monti, e la proposta Spangaro.

Rimane accettata la proposta della Deputazione alla strada elencata sotto la lettera C.

La strada sotto la lettera D.	<table border="0"> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>E</td> </tr> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>F</td> </tr> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>G. sono ammesse</td> </tr> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>H.</td> </tr> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>L.</td> </tr> <tr> <td>id.</td> <td>id.</td> <td>M.</td> </tr> </table>	id.	id.	E	id.	id.	F	id.	id.	G. sono ammesse	id.	id.	H.	id.	id.	L.	id.	id.	M.
id.	id.	E																	
id.	id.	F																	
id.	id.	G. sono ammesse																	
id.	id.	H.																	
id.	id.	L.																	
id.	id.	M.																	

Milanese domanda il perché non siasi ammesso il tronco da S. Giorgio al Port. Nogaro, e la conseguente strada altaia, e propone che questa pure sia aggiunta all'elenco.

Facini dice che la legge si oppone, mettendo a carico della Provincia le strade che uniscono un capoluogo ad un porto marittimo.

Milanese ritira la sua proposta.

Dopo ciò riletto l'ordine del giorno sopra riferito, esso è adottato con soli 3 voti contrari.

Simoni prega che in avvenire i rapporti della Deputazione sopra argomenti importanti sieno comunicati in tempo ai singoli Consiglieri.

Milanese crede che la Deputazione provinciale farebbe cosa utile proponendo nella prossima sessione un sistema che faciliti ai Consiglieri lo studio delle quistioni che devono trattare.

Martina osserva che di ciò non impedisce che si rinvii la discussione a quando queste deliberazioni si conosceranno.

Martina ripete le ragioni che provano la necessità di approvare immediatamente un bilancio.

La proposta Facini surriferita è adottata, riportando 5 voti contrari. Le altre proposte (Simoni e Milanese) cadono quindi da sé.

Moro G. domanda che sia autorizzata la Deputazione Provinciale ad invitare il Governo ad assumere parte della spesa per la Pubblica Sicurezza secondo le sue osservazioni superiormente esposte, tanto più che la spesa preventivata in bilancio è inferiore di due terzi alla reale che è di 30 mila lire circa. Se la Deputazione non avesse la chiesta autorizzazione, la spesa da essa proposta non basterebbe ai bisogni.

Il Presidente nota che il Consiglio avendo, coll'accogliere la proposta Facini, approvato implicitamente il bilancio, e quindi anche la spesa proposta per la Pubblica Sicurezza, non si può ora rimettere in certo modo in discussione la spesa stessa. Aggiunge però che se non vi sono opposizioni sarà registrato a protocollo esser voto del Consiglio che la Deputazione provveda secondo la mozione del cons. Moro.

Non essendovi opposizioni, la quistione è sciolta nel modo indicato.

Dopo di che il Prefetto dichiara chiusa

Il giorno 11 corrente partiva da Venezia il sacerdote Saura Giovanni ed arrivato a Medun, Comune di Spilimbergo, con trascinata diarrea, spiegatosi in lui il cholera, moriva nell' intermoriggio del giorno 12 dopo sei ore di decesso.

Vennero praticate le misure di disinfezione su tutto ciò, che fu a suo contatto, nonché posti sotto rigoroso sequestro tutti gli individui, che trovavansi della casa, ove è mancato il Saura, la quale per essere nel tutto isolata fa sperare che il morbo non sia per diffondersi.

Si è pure provveduto per precauzioni e vigilanza sui luoghi, ove il Saura si è sostanzioso durante il suo viaggio.

Comunicato

Udine 4 settembre 1867

Con regio decreto 18 agosto u. s. sono state approvate le nuove denominazioni dei Comuni della Provincia del Friuli sottodescritti.

Distretto	Comune antica denom.	Comune (nuova denominazione)
Tarceto	Magnano	Magnano in riviera
Udine	Collalto	Collalto
	Pavia	Pavia di Udine
	Pozzuolo	Pozzuolo del Friuli
	Feletto	Feletto Umberto
	Reana	Reana del Roiale
Codroipo	Passariano	Rivolti
Latisana	Palazzolo	Palazzolo della Stella
	Muzzano	Muzzano del Turgnano
S. Daniele	San Daniele	San Daniele del Friuli
Maniago	Cavasso	Cavasso Nuovo
Tolmezzo	Cavazzo	Cavazzo Carnico
	Villa	Villa Santino
	Prato	Prato Carnico
Moggio	Chiusa	Chiusa Forte
Pordeuone	Azzano	Azzano Decimo
	Prata	Prata di Pordenone
	Roveredo	Roveredo in piano
	Bagnaria	Bagnaria Arsa
	Marano	Marano Lacunare
	Casarsa	Casarsa della Delizia
San Vito	San Martino	S. Martino al Tagliamento
	Sesto	Sesto di Reghena
Spilimbergo	Castelnovo	Castelnovo del Friuli
	Pinzano	Pinzano al Tagliamento
	San Giorgio	S. Giorgio della Richinvelda

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta dal Municipio di Por-	it.L. 592.
Colletta privata fatta dal Municipio di Osoppo	32.32
Colletta privata fatta dal Municipio di di Collalto	17.34
e sue frazioni di Loneriaco	10.14
id. Villafredda	29.63
id. Segnacco	27.67
Colletta privata fatta nel Comune di Erto	17.82
id. Vivano	10.30
Offerta dal Municipio di Chiions	50.
Colletta privata nel Comune stesso	114.
Offerta del Municipio di Venzone	75.
Colletta fatta nel Comune di Vazzola	22.35
Aggiunta di Colletta fatta in Villanova	3.08

Sussidi stati spediti direttamente al Municipio di Palazzolo a favore dei danneggiati, cioè

Alessandro Gavazzi di Livorno it.L. 86.92
Badino Francesco di Mortegliano libbre 50

di ferro lavorato 20.

Municipio di Prenceno:

in dinaro L. 50.88) 134.88

in granoturco staja 10 ed altro 84.00)

Foenis sig. Francesco importo stampa

per la commissione regalato a prò dei

danneggiati 19.60

Pittori sig. Francesco di Latisana grano-

turco staja 10 80.

Agli Elettori di Palma e Tar-

cento si raccomanda che nelle nomine dei nuovi Consiglieri Provinciali, abbiano presente di scegliere possibilmente persone del Distretto che domicilio in città, onde così sieno più pronti ad intervenire alle sedute e possano con maggior facilità e proposito dei Distretti che rappresentano, soddisfare gli obblighi della loro carica.

Fra i dibattimenti che si tratteranno nel mese, uno desterà senza dubbio la pubblica curiosità, per l'indole del reato imputato, e per le persone che siederanno sul banco degli accusati.

Vogliamo dire del dibattimento contro il dr. Vallecchi e compagni, che comincerà ai 30 del mese, sotto la Presidenza del Consigliere Dal Sasso, essendo difensori gli avvocati Missio, Giuriati e Malisani.

E questo il primo processo politico, dacchè qui regna Vittorio Emanuele. Il Codice Penale Austriaco in quelle parti in cui non sia espressamente abrogato, vige di fronte allo Statuto, là dove questo permette ciò che quello proibisce e punisce.

Ciascuno vede, a colpo d'occhio, la importanza di questa questione. Noi veneti, perché qui regnò l'Austria, non dobbiamo trovarci perpetuamente alla coda d'Italia, altrimenti faranno di noi ciò che la serva di Nefie faceva de' gamberi, che per avvezzerli ad esser coti vivi, li cucinava.

Le questioni di diritto che si solleveranno in occasione di questo dibattimento, persuaderanno una folla di più della necessità ed urgenza dell'unificazione legislativa. I diritti dei cittadini devono essere

in tutto lo provincio ugualmente tutelati, come i resti devono essere ugualmente puniti. Altrimenti riesce una formula derisoria l'articolo dello Statuto che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti la legge.

Sempre gli stessi. Monsignore arcivescovo se l'ha proprio legata al dito conto quei ministri del Vangelo, che, italiani e sinceramente cattolici, non vogliono cooperare coi temporaleschi all'ultima rovina del sentimento religioso. Istizzito forse vieppiù dalla nostra parola, il degrado mitrato ingiunge recisamente a due cappellani di benedire i cimiteri dipendenti dal Parrocchio di Sedegliano. La funzione ebbe luogo ed indusse scissura e scandalo fra il gregge. La vendetta e il capriccio non erano di certo i consigliari del Cristo.

E un altro fatto, non punto edificante avvenne il 7 corrente nella chiesa del Redentore. Era esposto il Venerabile. Il cappellano, più sollecito del bichiere che del suo dovere, usciva tardi in coro. Il reverendissimo don Giovanni Bonatti, cancelliere arcivescovile, non rispettando né il luogo né il Sacramento, sgredì a voce alta e risulta il negligente, il quale da parte sua non si tenne di rispondere nel medesimo tuono alla ind-corosa sfuriata. E cotesti quacchetti arrabbiati pretendono che i fedeli abbiano a guardare ad essi come a modelli da imitarsi! E fossero soltanto tipi grotteschi! Sono anche cattivi.

2. Supplemento all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale in Udine per il mese di settembre 1867.

Contro Qualizza Rosa, (arr.) per infanticidio, il 28 sett. dif. avv. Cesare Fornera off.

Contro De Marchi Clementina (a piede libero) per furto il 25 sett. difensore nessuno.

Udine, 13 settembre 1967.

Vendita dei beni ecclesiastici. A Rovigo, allo scopo di favorire la vendita dei beni ecclesiastici, si è costituita una società per l'acquisto dei beni stessi di quella Provincia. La società è costituita per azioni di lire 500, ed ha già raccolto un numero considerevole di soci. Quest' esempio non potrebbe trovare imitatori anche nella nostra città?

Morì alle ore 11 e mezzo del 16, circa trentatré ore dopo preso il veleno, quell'infelice di cui ieri facemmo parola. Egli si chiamava Zoldan Sante, aveva 30 anni e combatté nella guerra del 1866, fra le file del 7 reggimento dei Volontari.

Cenni sul fatto di morte violenta avvenuta nella persona di Lucia Masetti ad imputazione di Giuseppe Toso condannato dal Tribunale di Udine alla pena capitale.

Fin dall'ottobre 1864 sussisteva amorosa relazione tra Lucia Masetti d'anni 19 ed il villico Giuseppe Toso detto Gagiat d'anni 33, entrambi di Remanzacco, piccolo villaggio del distretto di Civitate — Giuseppe Toso di svegliato carattere ma fiero ed audace, amava ardentemente la giovane donzella, ma questa sebbene gli avesse data promessa di matrimonio, vacillava, e di sovente dichiaravagli di voler vivere casta com'essa si esprimeva, presagendo che l'uomo da essa con troppe leggerezze prescelto, non potesse renderla appieno felice. — Tale sua indifferenza trovava anche appoggio nell'accanita opposizione mossale dai genitori, e nella disistima generale in cui era caduto l'amante per il suo animo notoriamente perverso, e perchè repugnante al lavoro. — Tale amore contrastato non poteva che accendersi sempre più l'animo infiammabile del Toso. Egli divenne geloso, e colle parole e coi fatti ben tosto lo addimorò. Ognora che gli si affacciassero un sospetto che la fidanzata fossegli per mancare alla data fide, irrompeva in micidiali minacce contro quei suoi concittadini che dubitava causa del mancoglì affetto. Spesse fiate la povera fanciulla fu fata segno di vulgare espressione e nou di rado fu da lui anche brutalmente battuta. Peggiorando il Toso di giorno in giorno, e temendo la Masetti restar vittima di qualche eccesso, nella mattina 27 febbraio mese passato di concerto coi suoi familiari clandestinamente abbandonava il patrio tetto, dirigendosi in campagna del settuagenario avo materno verso Negrisia, paesello nella provincia di Treviso, sperando che la lontananza fosse utile farmarlo a smuovere la veemente passione di Giuseppe Toso. — Quest' ultimo s' accorse tantosto della scomparsa dell'amante dalla casa paterna; si pose sulle di lei tracce e fuori porta Venezia di Udine s' appostò ritenendo che per tal motivo passar dovesse la fuggitiva.

La sua speranza non fu delusa, poichè poco stanotte su una corretta giungeva la fanciulla col vecchio avo. — Le si appressò e con voce calma: ma risoluta le intimò di retrocedere alla volta del proprio paese, pretendendo colà conoscere il motivo dell'improvviso allontanamento. — Il povero vecchio e la giovane non ardirono opporsi al comando del Toso e procuratasi altro ruotabile dopo qualche ora di fermativa in città, presero la strada per Remanzacco avendo a compagni di viaggio oltreché il Toso, altri due individui. — Percorsero due miglia all'incirca, il colloquio tra i due amanti fu continuo e tranquillo in guisa da non destare il ben che lievo sospetto negli altri che il Toso macchinasse allo svolgimento di dolorosa scena. — Ma la tragica fine della Masetti con indescribibile freddezza era segnata.

— Il Toso ad un tratto sbalzò dalla corretta strada, secò la ragazza, e lunga lama bitagliante ed appuntita ripetutamente immerse nel seno e nel ventre della infelice. — Essa cadde, ma il forsegnato non saziò di sangue, spinò una pistola contro la morente, smontò il grilletto, ma l'arma non esplose diretta, quindi l'armò contro il vecchio, che la vita aveva frapposta a difesa della nipote, ma fortunata-

mente anche questa seconda volta non uscì il proiettile letale. — Abbandonata quindi la vittima prese la via dei campi e la sera stessa valicato il troppo facile confine, ricordò all'estero.

La povera Lucia fu trasportata nel Civico Ospedale della città e tre giorni dopo reso vano ogni medico soccorso, cessava di vita, avendo in prima a più persone ed anche alla presenza della Commissione del Tribunale reiteratamente incolpato il proprio amante Giuseppe Toso, quale autore delle tre ferite.

L'omicida intanto visitò Trieste, Capodistria, Pianiga e Pola, ma com'egli stesso s'espresse, temeva sempre incontrare qualche nemico che lo denunciassero alla giustizia sebbene di nessuna prava azione avesse a rimproverarsi. — A difficultare la sua scoperta più volte si travestì e finalmente in Pola cambiò nome e cognome assumendo quello di Luciano de Filippi. — L'occhio vigile della giustizia effettivamente lo perseguitava, e coll'assistenze a dir vero energiche dell'Autorità austriache venne scoperto ed arrestato mentre progettava portarsi nella Svizzera, — Esperite le non brevi pratiche di legge fu ottenuta l'estradizione del colpevole.

Il giorno 7 corr. ebbe luogo pubblico dibattimento per reato d'omicidio, e dalle pezze del processo scritto e dall'audizione dei testimoni irrefragabili di vista ne risultò una congerie tale di mezzi protestorii da riconvincere il negativo Toso. — Egli nel dibattimento mantenne una tenace difesa, indifferente ed ardita in modo da provocare spesse fiate l'indignazione del numeroso uditorio. — Sosteneva che l'infelice s'era suicidato locchè ad evidenza fu combatuto dai testimoni e dal giudizio medico che respinse la possibilità di un suicidio. — Le guance del prevenuto baguaroni, pero di lagrime allorquando gli furono offerti gli indumenti della estinta ancor intrisi di sangue. — Egli ancor amava, e la lugubre vista, per un momento almeno doveva scuotere quel cuore di marmo.

Fu pronunciato quindi verdetto di colpevolezza, ed in applicazione alle vigenti leggi fu condannato alla pena capitale. La stessa Corte giudicante però trovava meritevole il sentenzaio di raccomandarlo alla grazia di S. M. per una commutazione di pena.

L'Artiere, giornale del popolo.

Il num. 37 contiene le seguenti materie: Cronaca politica (F. Pagavini) — Una esposizione friulana per l'anno 1868 (C. Giussani). — Atti della Società operaia. — Notizie tecniche. — Aneddoti — Varietà. — Cose locali: Mostra di prodotti agricoli e industriali a Gemona — Scuole maggiori femminili. — Bibliografia. — Teatro.

Bibliografia friulana. Dai tipi di Giuseppe Seitz in Udine è uscita la Raccolta delle leggi che regolano l'imposta di consumo nei territori aperti e chiusi nel Regno d'Italia, ad opera di Ferdinando Frigo controllore del dazio forese della Provincia di Udine.

Il cittadino che paga imposta di consumo ha interesse di conoscere le leggi italiane ancora nuove per le Province Venete; così pure è di sommo vantaggio agli avvocati e segretari comunali.

Si vede presso il tipografo Seitz al prezzo di it. L. 3.50.

Riceviamo il decimo volume della SCIENZA DEL POPOLO, la CURA DEL CHOLERA per il Prof. Giacinto Namias, che unito al precedente forma una completa monografia di questa tremenda malattia e di quello che fino ad oggi l'arte medica ha saputo trovare per prevenirla o per curarla.

Giornali italiani in Austria.

A quanto annuncia la Triester Zeitung, l'imperiale e regio Gabinetto austriaco avrebbe deliberato di togliere il divieto, che era stato posto all'introduzione nelle provincie austriache di parecchi giornali italiani, tra cui anche il nostro. Noi siamo letti di questa misura; la quale mostra uno spirito di tolleranza, che per esser nuova, non è meno pregiabile; ma non vorremmo che la permissione accordata in teoria venisse poi resa nulla in pratica colla moltiplicazione dei sequestri di singoli numeri. Staremo a vedere.

Beneficenza. Siamo informati, dice l'Op. che S. E. Atty Pasqua ha largite due mila lire a beneficio dei colerosi, volendo con ciò dare un attestato della sua simpatia per l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze 16:

Il generale Garibaldi, non si trova al confine romano, ma invece è a Genestrelle, in Lombardia, nella villa del senatore Pallavicino, dove ha posto stanza e si tratterà per qualche tempo.

E qui atteso il deputato Crispi, che alcuni asseriscono essere stato invitato dal Rattazzi a stornare Garibaldi da un'aggressione armata contro lo Stato pontificio.

Paro che al generale Medici succederà nel comando delle truppe di Sicilia il generale Bixio, dalla cui inflessibilità il Governo spera gran frutto. Il comando divisionale di Napoli sarebbe tra poco affidato al generale Lamarmora.

La Giunta per la riforma della legge dell'amministrazione comunale e provinciale terrà la sua prima seduta nel palazzo Ricardi, domani 17, non avendo potuto radunarsi prima stante la sessione dei Consigli provinciali.

Si dice che a nome di una Società di capitalisti il sig. James Hudson avrebbe proposto al nostro Governo 500 milioni, prendendo in cambio altrettanti beni demaniali.

Abbiamo in Firenze il marchese d'Azeglio nostro ministro a Londra, e si dice che ad esso, cioè parastano della vita politica, succederà in quel posto il Visconti-Venosta.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 7053

p. 4.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Settembre, 19 e 28 Ottobre venturi dalle ore 10 aut. alle 2 pom. avranno luogo presso questa Pretura gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti dietro istanza del Sig. Cipriano De Nardo contro Indri Giovanni di Giacomo detto Vallat di Casiano ed alle seguenti.

Condizioni:

1. Li beni saranno venduti in lotti al prezzo non inferiore alla stima ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo, qualora vengano coperti li creditori iscritti fino all'importo della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare alla Commissione appaltante il decimo del valore e divenuto deliberato il totale prezzo entro 10 giorni alla Cassa depositi del R. Tribunale in Udine, dopo di che otterrà l'aggiudicazione. Mancando al deposito del prezzo sarà a sue spese rischio e pericolo rivenduto l'immobile, responsabile desso della differenza.

3. L'esecutante ed i creditori iscritti non saranno tenuti, facendosi deliberari al deposito del decimo o del prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato, od accordo fra le parti, tenuti in seguito a verificare il deposito di quanto spettasse ai creditori anteriori.

Avranno frattanto il possesso e godimento, calcolato in pendenza l'interesse del 5 p.00 sul prezzo, e questo pagato saranno aggiudicati in proprietà.

4. Le spese di delibera e successive tasse stanno a carico dell'acquirente.

*Beni da subastarsi
in Mappa Censuaria di S. Vito d'Astio*

LOTTO I

Casa di abitazione e stalla costruite di muro a sassi e cemento di calce e sabbia ad opera incerta coperte a coppi. Prato e coltivo da vanga arborati vitati nella vallata di Casiacco ai

N. 1012 Stalla e fienile P. 0.03 R. L. 4.56
N. 1013 Casa colonica P. 0.17 5.46
N. 1032 Prato arb. vit. P. 0.90 1.76
N. 1033 Coltivo da vanga P. 0.33 0.76
N. 3902 idem. 0.60 1.85
N. 9903 Prato P. 0.64 1.09
del valore complessivo di au.Fior. 609.—

LOTTO II.

Prato coltivo da vanga arb. vit. e bosco ceduo forte denominato le Pallis ai
N. 1008 Prato arb. vit. P. 0.63 R. L. 4.27
N. 1035 Coltivo da vanga P. 0.85 2.63
N. 1036 Prato arb. vit. P. 0.40 0.78
N. 6173 Bosco ceduo forte P. 0.10 0.04
del valore complessivo di au.Fior. 460.—

LOTTO III.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. denominato sotto li Orti ai
N. 1048 Orto P. 0.13 R. L. 0.46
N. 1053 Prato arb. vit. P. 2.12 4.16
del valore complessivo di aust.Fior. 330.—

Coltivo da vanga detto l'Orto ai
N. 4054 P. 0.14 R. L. 0.49
stimato Fior. 24.—

LOTTO IV.

Prato e coltivo da vanga arb. vit. detto Le Glorie al N. 3900 di pert. 0.62 R. L. 1.06 stimato Fior. 64.—
Bosco ceduo misto detto Foramatta al N. 3907 di P. 5.44 R. L. 0.60 stim. fior. 330.—

LOTTO V.

Coltivo da vanga arb. vit. detto Sotto il Zucco al N. 3906 di P. 1.80 R. L. 4.94 stim. Fior. 220.—
Il presente si pubblicherà nei soliti luoghi e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 Agosto 1867.
Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto sopra istanza 1. luglio 1867 N. 44511 intimata dalla Ditta C. A. Schiller di Pest esecutante contro Valentino fu Antonio Tuamaz, Lucia ved. fu Antonio Tuamaz che per essersi resa defunta è rappresentata dall'avv. Comelli quale curatore dell'eredità giacente, a Maria Manzini-Tuamaz esecutanti nonché contro il creditore iscritto Mattia fu Filippo Ruttera ha fissato i giorni 18 e 26 ottobre e 2 novembre

dalle ore 10 aut. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni:

I. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per essere ammesso alla gara, esonerata l'esecutante Ditta come sotto.

II. Al primo e secondo esperimento non si venderà al di sotto del prezzo di stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo, per poi chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed il possesso.

IV. L'esecutante fino alla concorrenza del credito iscritto e spese non sarà tenuta a deposito cauzionale, né a deposito del prezzo per aspirare a deliberare i beni dell'asta.

V. L'esecutante non garantisce e vende a rischio e pericolo del compratore che non avrà diritto ad evizioni disorte.

DESCRIZIONE

dei beni da subastarsi siti nel Comune cens. di Rodda

Lotto 1. Casa colonica con corte coscritte in mappa al n. 629 e stimata fior. 228.86

Lotto 2. Coltivo da vanga detto Uvaro

marcato in mappa coi n.ri 640 e 644 27.90

Lotto 3. Coltivo da vanga arb. vit. con particella pratica cespugliata con castagni detto Tanarabu in mappa alli n.ri 1981, 3053, e 3054 249.80

Lotto 4. Coltivo da vanga arb. vit. detto Osriedach in mappa al n. 3103 10.42

Lotto 5. Prato den. Naserlegh in m. n. 2354 69.70

6. Zarabau 3256 45.20

7. Ubricioz 2263 28.90

8. Urauste 2099 50.15

9. Uaziuma 3175 29.70

10. con frutti Podscouch 968 7.20

11. Prato con piante d'alto fusto den. Uvaro in mappa al n. 782 15.80

12. Coltivo da vanga arb. vit. con particella pratica den. Nacragnoniz in mappa alli n.ri 675 e 794 115.40

13. Coltivo da vanga den. Nacragnoniz in mappa al n. 800 9.50

14. Coltivo da vanga denominato Breszniza in mappa al n. 748 40.20

15. Prato den. Breszniza in mappa al n. 906 4.15

16. Coltivo da vanga arb. vit. den. Breszniza in mappa al n. 920 15.80

17. Prato con Castagai den. Breszniza in mappa al. 753 9.75

18. Coltivo da vanga den. Breszniza in mappa al n. 946 23.20

19. Coltivo da vanga arb. vit. con porzione a prato con castagni e roveri den. Uloz ai n.ri 712 e 720 221.60

20. Prato con castagni e particella a vanga den. Udabi in Mappa ai n.ri 700 e 701 95.20

21. Prato den. Nadicle in mappa al n. 2052 r. 89.63

22. Prato den. Podgumjav in mappa ai n.ri 2144 a. 2054 a. c. 68.45

Il presente si affissa in quest'Albo pretorio nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 12 Agosto 1867
Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 20876.

p. 2.

EDITTO

—

La R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia che il locale R. Tribunale con delibera 20 Agosto 1867 N. 8168 proclamò l'interdizione per mania intermitte di Luigi Modotti di Udine, e che gli venne destinato in Curatore ordinario il sig. Placido Pertoldi pure di questa Città.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 8820.

p. 2.

EDITTO

—

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Menis di Germano di Artegna che in seguito ad istanza di Francesco Saccarini, fu intimato all'avv. D. R. Luigi Tommasoni di cui il Decreto 10 corrente N. 8069; col quale accordavasi a favore del Saccarini predetto il pegno sul capitale a debito di Giuseppe fu Antonio Soatti in Fiorini 1560.78 1/2 inscritto nel R. ufficio delle Ispoteche in Udine nel 4 Giugno 1866 sotto il n. 2309, e ciò in base al Preccetto Cambiario 5 Aprile p.p. n.o 3417, essendosi nominato in suo curatore speciale

l'avv. suddetto al quale farà pervenire, ove non crederà di eleggersi altro procuratore, i crediti mezzi di difesa, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lorchè si pubblicherà mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'Albo e soli luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 11 Agosto 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN
IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

LIBRERIA E LITOGRAFIA

NOVITÀ MUSICALE

pubblicate da

LUIGI BERLETTI

—(UDINE)—

4299 Pultoni G. Solitudine in due. Mazurka ele-

gante per Pianoforte Fr. 2.50

Tempo pers. Polka brillante

2.50

Un momento melancolico. Ro-

manza in Ch. di Sol, con acc. to

di Pianoforte

3.50

sopra motivi del Pardon de Plei-

mer di Meyerbeer

2.—

ABONNAMENTO ALLA LETTURA MUSICALE (Sei mesi) L. 18.-Pre-

(mesi 10-11 mesi 4)

CALEOGRAFIA MUSICALE

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine*.

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto. Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.